

ATTUALITÀ

FONDAZIONE E4IMPACT

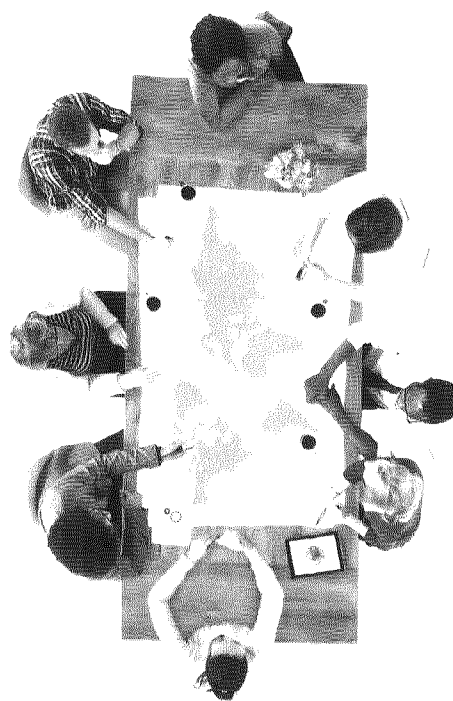
NASCE UNA FONDAZIONE CHE HA LO SCOPO DI FORMARE GLI IMPRENDITORI AFRICANI DEL FUTURO

Interventi stabili, che non svaniscono nel tempo, in grado di contribuire alla crescita locale frenando anche la massa migratoria in arrivo dall'Africa. Tutto questo, sostenendo una cultura dell'imprenditorialità in grado di portare sviluppo in Africa attraverso una grande alleanza con le università africane per sviluppare con servizi di formazione una nuova generazione di imprenditori a forte valenza sociale. Sono questi gli obiettivi della Fondazione E4Impact ("Entrepreneurship for Impact"), presentata lo scorso 16 settembre a Milano.

Al lancio della nuova Fondazione erano presenti i rappresentanti degli enti fondatori: Letizia Moratti (Securfin), Giorgio Squinzi (Mapei), Pietro Salini (Salini-Impregilo), Franco Anelli (Rettore Università Cattolica del Sacro Cuore) e Mario Molteni (Associazione Always Africa), Professore di Economia aziendale presso l'Università Cattolica. In particolare, E4Impact Foundation intende perseguire il proprio scopo formando nuovi imprenditori attraverso un Master in amministrazione e gestione d'impresa (il Global MBA in Impact Entrepreneurship), realizzato in partnership con Università locali e coordinato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore.

L'MBA fornisce ai partecipanti un'educazione orientata ai risultati e li sostiene in tre distinte aree:

- trasformare un'idea imprenditoriale in un business plan;
- sviluppare gli strumenti di business e le competenze necessarie per gestire una nuova impresa;
- creare solide relazioni di partnership con investitori, fornitori e clienti.



Attualmente il Master è già attivo in Kenya, Uganda, Ghana, Costa d'Avorio e Sierra Leone e, sottolineano gli organizzatori in una nota, "ha portato alla formazione di 130 imprenditori, mentre altri 190 sono in corso di formazione". La Fondazione conta di attivare il Master in almeno 16 Paesi africani entro il 2020.

I risultati attesi per il 2022 sono di grande rilievo e impatto economico: si possono prevedere oltre 3.000 imprenditori formati, soprattutto giovani e donne, 500 nuove imprese e migliaia di nuovi posti di lavoro.

La Fondazione – che nasce dal progetto E4Impact avviato nel 2010 nel continente africano da ALTIS, Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – è stata presentata in ambito internazionale all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 24 settembre 2015 come una delle "eredità" di EXPO 2015 alla città di Milano.

"Al termine di Expo - ha spiegato, infatti, Letizia Moratti - la Fondazione potrà contare su risorse aggiuntive con il trasferimento dei fondi della Fondazione Milano per Expo, come comunicato dal presidente Diana Bracco". "Crediamo nel valore della costituzione di una classe dirigente del futuro che possa contribuire a una cresci-



A SINISTRA. I rappresentanti degli enti fondatori di E4 Impact: da sinistra Mario Molteni, Giorgio Squinzi, Letizia Moratti, Franco Anelli e Pietro Salini.



I 10 TRATTI ESSENZIALI DELLA FONDAZIONE

E4IMPACT FOUNDATION

» LA MISSION DI E4IMPACT FOUNDATION: **DAR VITA A UNA GRANDE ALLEANZA CON UNIVERSITÀ AFRICANE PER SVILUPPARE UNA NUOVA GENERAZIONE D'IMPRENDITORI**

ta strutturale di lungo periodo dell'Africa" ha detto Pietro Salini - Amministratore Delegato di Salini-Impregilo, gruppo industriale che proprio alle commesse africane deve molte delle sue fortune - aggiungendo "formare nuovi imprenditori locali come azienda ci permette anche di poter contare su una nuova classe di fornitori locali di qualità che saremmo interessati a poter coinvolgere nei nostri progetti. Creeremmo per loro opportunità di lavoro e garantiremmo alle nostre commesse prodotti di qualità a costi più contenuti".

Tra i partner della fondazione vi è anche Mapei, che proprio in Africa vede un terreno fertile di sviluppo. "Da imprenditore ma anche da cittadino - spiega il presidente del Gruppo Mapei Giorgio Squinzi - auspico un'alleanza duratura e profonda tra Europa e Africa: dobbiamo essere lì in modo più preciso e costruttivo, non da semplici compratori o sfruttatori. Creare posti di lavoro sul luogo è un nostro dovere e questo progetto può creare una classe dirigente per risolvere problemi atavici che l'Africa si trascina. Contribuire allo sviluppo locale è anche un modo per ridurre i flussi migratori, in questo proget-

to ci riconosciamo senz'altro: il futuro dell'Europa è strettamente connesso a quello dell'Africa".

Nel continente Mapei è presente al momento con due soli siti produttivi "estremi", in Egitto e Sudafrica ma gli obiettivi a breve termine vedono l'apertura di altri quattro-cinque impianti, con mano d'opera locale. "E anche per il nostro Gruppo - conferma Squinzi - poter contare su una rete competitiva di fornitori locali sarebbe certamente vantaggioso, la crescita dell'imprenditorialità potrà portare benefici e "ritorni" molto importanti per tutti".

La creazione di questa Fondazione "è un piccolo tassello nella direzione giusta per limitare l'immigrazione e per evitare la fuga da situazioni drammatiche" ha concluso Letizia Moratti, spiegando che questo può essere il modo "per creare occasioni per le imprese italiane che vogliono vedere l'Africa come una opportunità e non come un problema".